



# MOONWAR

Racconto classificatosi tra i primi 10 al concorso "Fantascienza e Dintorni" (1.100 partecipanti!!!)

Mi parevano stelle cadenti. Fenomeno piuttosto strano, visto che era mezzogiorno. Ma la velocità con cui sfrecciavano nel cielo azzurro di quella caldissima giornata d'estate, ed il fatto che ve n'erano ben più di una, tutte perfettamente in fila l'una all'altra, mi aveva fatto venire il sospetto che in realtà poteva anche non trattarsi di semplici meteoriti.

A dire il vero avevo già sentito parlare di "MoonWar", ma l'avevo classificata come la solita panzana che gira su Internet. *Fake*. Eppure l'idea di fondo non era totalmente campata in aria. C'era qualcosa in quella storia che aveva un suo fascino e, al limite, avrebbe anche potuto essere vera. Magari solo in parte, dato che la credibilità dell'esistenza di un sistema missilistico lunare era a dir poco fantasiosa, ma una sorta di "logica interna" in quella vicenda sembrava proprio esserci.

Riflettevo: qual è il principale ostacolo che deve affrontare chi progetta i razzi vettori per i missili balistici nucleari? La forza di gravità! Il 90% del peso di un missile è carburante che ha come unico scopo quello di permettere al razzo di superare la forza di attrazione della Terra per portare il suo carico esplosivo in ogni parte del pianeta. Ma se il problema, più che risolto, potesse essere addirittura del tutto eliminato si potrebbero realizzare missili molto più piccoli, economici e, soprattutto, veloci. In modo da essere difficilmente intercettabili e, quindi, praticamente indistruttibili, invulnerabili, invincibili. Sì, ok: ma come fare ad "eliminare" il problema "forza di gravità"? Semplice: lanciando i missili dalla Luna!

Era da un po' che ci pensavo: chi sosteneva l'esistenza di una base missilistica lunare non era necessariamente sbronzo o completamente imbecille. Insomma: perché mai sarebbero dovuti andare a costruire una base proprio sulla Luna se non ne avrebbero avuto in cambio qualche buona opportunità? Sarebbero stati soldi sprecati, investimenti non giustificati. Ma se questi denari fossero stati spesi per realizzare l'arma più potente che

l'umanità fosse mai stata in grado di costruire... beh, di certo quei soldi non potevano considerarsi "buttati via"!

A pensarci bene la convenienza di una base missilistica lunare era lampante: nonostante gli impressionanti costi di realizzazione (pagati però interamente dai "contribuenti"!), la possibilità di bombardare qualsiasi zona della Terra con missili provenienti dalla Luna, e pressoché invulnerabili, aveva di certo il suo peso. In effetti c'è bisogno di pochissimo carburante per lanciare un razzo dalla Luna e la forza di gravità terrestre, una volta lanciato il missile, avrebbe fatto il resto attirando inesorabilmente il vettore verso la propria superficie. Il razzo quindi avrebbe potuto essere piccolo e leggero e, data la notevole attrazione che la Terra esercita sui piccoli oggetti in avvicinamento, durante il suo percorso dal satellite al pianeta avrebbe accelerato a tal punto da giungere nei pressi dell'atmosfera ad una velocità impressionante che lo renderebbe assolutamente "imprendibile". Invulnerabile, per l'appunto. Sarebbe sufficiente progettare questi missili in modo da resistere all'impatto con l'atmosfera ed il gioco sarebbe fatto. Di certo la notevole difficoltà di una simile realizzazione la renderebbe davvero poco probabile, ma il fatto che sia assolutamente fattibile (e che la base lunare sia già una realtà...), se non altro mi impediva di scartare completamente questa stramba ipotesi relegandola ad una di quelle eventualità che, se si dovessero avverare, ti permetterebbero di dire: "Lo sapevo"!

Avevo quindi deciso di ritagliare per questa improbabile masturbazione mentale un angolino della mia memoria cerebrale in cui lasciarla lentamente fermentare in attesa che desse i suoi frutti. Con il tempo avrei di certo capito se si trattava di ottimo vino o semplicemente di aspro aceto. Era solo questione di saper attendere che i neuroni che avevo deputato alla sua custodia portassero a termine il loro lavoro. Ed io ho sempre avuto molta fiducia nei miei neuroni...

Non avrei però mai creduto che la soluzione a questo dilemma ("la base missilistica lunare esiste davvero, oppure no?") non venisse dall'indefesso lavoro delle mie cellule grigie, ma direttamente dalla realtà. Eppure quel giorno guardavo il cielo con un pelino di soddisfazione. Tanto non avevo più nulla da perdere...

D'altronde, se posso essere qui a raccontarvelo, è solamente perché anche io sono...

morto.

Come tutti voi, del resto.

Qui.

All'Inferno!



Postilla: se ami la cultura falla girare. Invia questo racconto a due tuoi amici: ti sarò debitore di una pizza virtuale.